

## Antonio Sanfilippo

(Partanna, Trapani, 1923 — Roma, 1980)

Tra i giovani artisti che a Roma nel 1947 si riuniscono nell'ambito del gruppo Forma 1, Antonio Sanfilippo sostiene attivamente un rinnovamento del linguaggio artistico, partendo da premesse che si riallacciano alle esperienze della pittura geometrica. Dall'inizio degli anni Cinquanta, una serie di viaggi e di soggiorni a Parigi contribuiscono a un rapido sviluppo della sua pittura secondo la cifra stilistica al tempo detta "concreta", caratterizzata da liberi aggregati plastici, disposti in accordi cromatici contrastanti. L'evoluzione è continua, ed è tra il 1953 e il 1954 che l'artista sviluppa le proprie opere attraverso trame di segni.

Tra i primi interpreti di questo nuovo linguaggio, il pittore Iaroslav Serpan commenta la ricerca segnica di Sanfilippo nei seguenti termini "mettendo a contributo la libertà (una certa libertà) che è quella delle macchie spontaneamente progettate sulla tela [...] non si indugia su queste, ma al contrario le domina sovrapponendo loro grafie aspre e vibranti, segni annodati e snodati, volute e curve infine che danno al quadro la sua configurazione generale" (*Antonio Sanfilippo*, catalogo della mostra, Galleria delle Carrozze, Roma, 1955). *Nero e Rosso (Schema astratto 28/55)*, 1955 rappresenta l'importanza del rapporto tra segno e colore che caratterizza la pittura dell'autore in questo periodo. L'opera è dominata dalla presenza del rosso acceso, la cui vitalità è illuminata da segni bianchi e da un corposo sfondo nero, a tratti alleggerito da pennellate intinte nel grigio. Il risultato è un labirinto che l'occhio percorre seguendone il ritmo irregolare, soffermandosi là dove l'accumulo di segni si fa più fitto e intenso.

Il percorso di Sanfilippo procede per fasi organiche fino alle ultime opere, realizzate dall'autore nel corso degli anni Settanta. *Senza titolo (Pittura 35/59)*, 1959 esemplifica la sua pittura a cavallo degli anni Sessanta. La tela è percorsa da pennellate ampie, con un effetto quasi sfumato che calibra il contrasto tra il nero e il bianco che domina la composizione. Il bilanciamento tra intuizione e razionalità nelle opere di quegli anni è descritto dall'artista nei seguenti termini: "nella pittura tendo a creare immagini determinate dal complesso di segni semplici ed elementari e anche dal ritmo e dalla distribuzione dello spazio secondo un'idea esclusivamente soggettiva. Penso che questo elemento chiaro ed essenziale sia alla base della comunicazione più diretta e immediata. La mia convinzione è anche di giungere ad una elaborazione più complessa come risultato di un processo più lungo e razionale" (*Appunti*, 1960, in *Antonio Sanfilippo*, catalogo della mostra, a cura di F. D'Amico, Skira, Milano 2001). (MB)